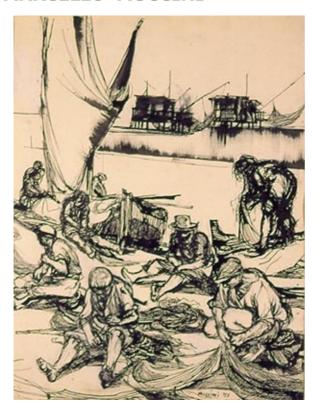
MARCELLO MUCCINI



Nella biografia di Marcello Muccini, apposta al catalogo della sua mostra personale, allestita alla Galleria dell'Obelisco (Via Sistina 146) si legge: Marcello Muccinii è nato a Roma il 5 febbraio 1926; ha iniziato, con Renzo Vespignani e Graziella Urbinati, il gruppo di pittori detto «*Banda di Portonaccio*». Si tratta dunque di un artista giovanissimo, affermatosi in questi ultimi anni, e affermatosi bene, a giudicare dalle numerose collezioni in cui figurano le sue opere e delle pubblicazioni in cui l'artista è ricordato.

I temi di Muccini sono tristi: una « fucilazione»; un toro che tiene infilzato (tiene è la parola giusta) sulle corna uno sfortunato toreador in un recinto nel quale non appare quasi anima viva; qualche buttero a cavallo e qualche altro che si appoggia a un muro; un «arresto» (una bandiera iridata tra le mani di un arrestato e gli elmetti dei poliziotti attestano che ai tratta del fermo di partigiani della pace in Inghilterra), un ritratto di «Leda» solido, ma velato da un'ombra di melanconia, un gruppetto di operai in bicicletta, visti di spalle mentre si allontanano entro un'atmosfera plumbea su una strada deserta; una ragazza appoggiata a un muro. In tutti questi dipinti i muri hanno una funzione importantissima: isolano gli uomini, costituiscono con la loro superficie bianca e calcinata. una barriera verso il resto del mondo. Il colore spesso plumbeo, ove i contrasti di luce appaiono quasi completamente annullati, provoca un ulteriore accento di desolazione: conferisce alle immagini quasi l'aspetto di impressioni fotografiche alle quali la memoria soltanto attribuisca colore e movimento. L'atteggiamento sospeso, statico, delle figure conferisce loro un senso come di attesa di un dramma imminente o del prolungamento all'infinito di un dramma in atto. Sotto questa luce si illumina di inattesa solennità il gesto dei pescatori che tirano la barca a riva o di quelli chi si affaccendano sulle reti. Il gesto appare consacrato come eterno e la fatica del lavoro come un dramma perpetuo e immutabile. Ma non c'è fatalismo, e non c'è più nemmeno quell'ombra di decadentismo che riscontrammo tempo fa.

C'è invece un senso della vita, «alla Melville», che rivela nell'artista una vena romantica, attuata con linguaggio consumato, memore di tutte le risorse che certi capolavori del cinema possono insegnare a un pittore. Si può dire con sicurezza che è un artista che farà molta strada.

Corrado Maltese L'Unità (21-02-1951) pag. 3

16 febbraio

Marcello Muccini

Dipinti e disegni

Catalogo

elenco delle opere: L'arresto, 1951, Ritratto di Leda, 1951, Morte nel pomeriggio, 1950, Solitudine, 1950, Violinista, 1951, Biciclette, 1951, I Butteri, 1950, Approdo, 1950, Studio per "Il Toro", 1949, Studio per "Una fucilazione", 1949, Costruzioni I, 1951, Costruzioni II, 1951

Bibliografia

C. Maltese, *Marcello Muccini*, L'Unità, Roma 21 febbraio 1951; P.S., *Marcello Muccini*, Il Messaggero, Roma 21 febbraio 1951; s.a, *Marcello Muccini*, Il Paese, Roma 2 marzo 1951; G.E., *All'Obelisco*, Il Giornale del Mezzogiorno, Roma 26 marzo 1951